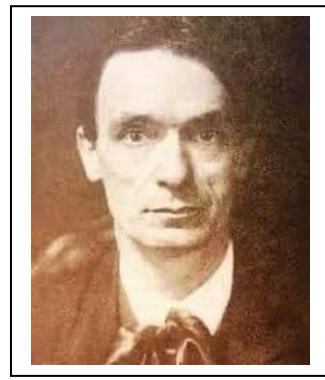


Rudolf Steiner

## La scienza spirituale



### Lezioni di base

E' del tutto **falsa la credenza** che basti attendere la morte per ricevere tutto quanto può dare il mondo **soprasensibile**, anche se **qui si è trascurato di prepararsi ad esso**.

**Tutti i mondi hanno la loro speciale missione**, e ciò che l'uomo può conseguire in un'incarnazione terrena **egli non può conseguirlo in nessuno degli altri mondi**.

**Fra la morte e una nuova nascita** egli può certo trovarsi in comunità con le gerarchie superiori, ma per accogliere i loro doni, **per non brancolare nel buio mentre si trova in quella vita**, per non vivere in una terribile solitudine e poter invece annodare un rapporto con le gerarchie superiori e le loro forze, **occorre aver conquistato, qui nella vita terrena, le idee e i concetti che sono la luce** per guardare le gerarchie superiori.

Così un uomo che nella vita terrena, per esempio nella vita attuale, abbia disdegnato di **acquisire conoscenze spirituali**, attraversa **la vita fra morte e nuova nascita** in **terribile solitudine**, tenendo presente che, in relazione alla vita superiore, **terribile solitudine significa appunto brancolare nel buio**.

**Il defunto** può sperimentare ciò che vi è nelle sue vicinanze spirituali **solo nella misura in cui** già qui sulla terra **abbia elaborato pensieri sul mondo spirituale**.

Oggi sono in molti a dire di non aver bisogno di **occuparsi della vita dopo la morte**, di poter attendere e dicono: "Quando saremo morti vedremo che cosa vi è dopo la morte".

E' però un pensiero impossibile. Semplicemente **nulla si vede dopo la morte**, **se qui nella vita non si sono formulati pensieri sul mondo spirituale**, se qui sulla Terra si è vissuto solo in modo materialistico.

**Le conoscenze dei mondi spirituali possono essere acquisite solo sulla Terra**: **questo è un mistero dei mondi spirituali**. Si può essere in essi, li si può vedere direttamente, ma **ciò che è necessario come conoscenza può essere acquisito solo sulla Terra**.

**Quello che vive in noi come conoscenze** antroposofiche è per noi, **dopo la nostra morte**, e per le entità **spirituali già da ora**, **quello che sono i libri per l'uomo incarnato**. Per i nostri defunti, **noi viventi, siamo i loro libri**.

**Le conoscenze** antroposofiche **possono essere acquisite solo sulla Terra** e di **qui portate nei mondi spirituali**. E tra i compiti pratici della vita antroposofica vi è quello che si crei sempre un ponte fra i vivi e i morti.

Possiamo quindi **sperare che la parete divisoria tra i vivi ed i morti** diventi sempre più sottile mentre i contenuti antroposofici si diffondono nel mondo.

E veramente sarà un successo meraviglioso per l'antroposofia, per quanto ciò possa suonare paradossale, se **in futuro gli uomini sapranno, ma sapranno praticamente, non teoricamente**: vi è soltanto **una trasformazione dell'esperienza quando si attraversa** la cosiddetta **porta della morte**.

**Siamo sempre insieme ai defunti**, possiamo persino farli partecipare a ciò cui partecipiamo noi stessi nella vita fisica.

**I morti sono sempre intorno a noi: si muovono e vivono in un mondo soprasensibile intorno a noi**.

**Non ne siamo separati** dalla nostra realtà, **ma soltanto dallo stato della nostra coscienza**.

Non siamo **separati dai morti** in modo diverso da **come, durante il sonno, siamo separati dalle cose che ci attorniano**.

**Ci separa** da loro soltanto **lo stato ordinario della nostra coscienza**.

L'istante **fugace in cui ci addormentiamo** è di **straordinaria importanza** per le nostre relazioni con i morti e **tale è anche il momento del risveglio**. Il nostro **sognare** di una persona morta è l'espressione del nostro bisogno di stare con lei e del fatto che **nel momento di addormentarci siamo riusciti ad avvicinarla**.

**I morti sono sempre in mezzo a noi**, e **noi** non **agiamo** soltanto sotto l'influenza degli uomini fisici che ci vivono intorno, ma **anche sotto l'influenza di coloro che, varcata la soglia della morte, hanno conservato i legami con noi**".

**Rudolf Steiner O.O. 140**